



Venezia: Palazzo Barbaro - Sopraporte del Salone.

decorativo importantissimo col quale si ornarono le pareti della nave centrale e le volte del soffitto dell'antichissima chiesa di S. Eufemia alla Giudecca, nelle decorazioni a fasce di stucco e monocromati della Cappella Sagredo in S. Francesco della Vigna, nella piccola saletta di musica annessa all'ospizio di Santa Maria dei derelitti, ora « Ospedaletto », e finalmente nelle Sacrestie e Cancellerie della Scuola di S. Giovanni Evangelista e della chiesa e scuola di S. Rocco, ove nella cancelleria di quest'ultima ci è conservato l'unico completo esempio, quanto mai elegante e delizioso, di un piccolo ambiente di scuola di devozione, in cui ogni cosa, dagli stucchi, ai dipinti, al mobilio è mirabilmente intonato.

Questa ricca decorazione di ambienti religiosi a noi pervenuta, può di per se sola darci un'idea della scuola fiorentissima di maestri stuccatori del '700; ma un'altra più ricca e geniale attività essi svolgono nelle decorazioni di interni di case e palazzi. Alla trasformazione degli ambienti nelle sontuose costruzioni, essi impiegano una ingegnosità veramente geniale; i salottini i così detti « budoirs », le sale da musica, le stanze da letto vanno assumendo quell'aspetto intimo, raccolto lezioso, tanto caro ai nostri veneziani del '700, ove nessuna decorazione, me-

glio dello stucco poteva intornarsi per la delicatezza delle tinte e la morbidezza delle linee.

Le tre alcove (per ricordarne solo tre fra le più note) nei palazzi Barbarigo, Berlendis, e Besarel ci mostrano la geniale sostituzione, ai pesanti baldacchini secenteschi, di piccoli vani raccolti con cui si intramezzavano le stanze da letto, alcove varie nel loro tipo di adattamento, che presentano nel prospetto delicate decorazioni a stucco rincorrenti per lo più, la linea architettonica della parete divisoria con tenui ghirlande o mazzetti di fiori, tipo di gusto tutto settecentesco quale ci offre l'esempio di palazzo Barbarigo a S.ta Maria del Giglio sul Canal Grande; mentre l'alcova di palazzo Berlendis sulle Fondamenta Nuove, quasi del tutto ignorata, si riporta ancora ai tipi decorativi secenteschi, ornandosi nella fronte esterna di un ricco e pesante tendaggio in istucco bianco e oro (ricordo forse del baldacchino secentesco) sostenuto nel mezzo, da un gruppo di putti librantisi in atteggiamenti audaci e ai lati, da due figure allegoriche sorgenti dai mensoloni che ornano i pilastri laterali dell'alcova. Ad ornare poi il tetto dell'alcova, fu ideata una deliziosa ghirlanda di putti rincorrentisi a formar cornice, intorno ad un affresco ora, pur troppo, del tutto svanito; motivo a ghirlanda che ritorna in stretta affinità di gusto e di composizione nel cielo che ricopre l'altare della sala



Venezia: Particolare del Salone di Palazzo Zenobio.